

GIUSTIZIA Seimila euro per le spese legali sostenute dai ragazzi che erano stati esclusi dal corso

Psicologia, venti studenti risarciti

Sul numero chiuso il Tar condanna l'Università a pagare

Francesca Villani

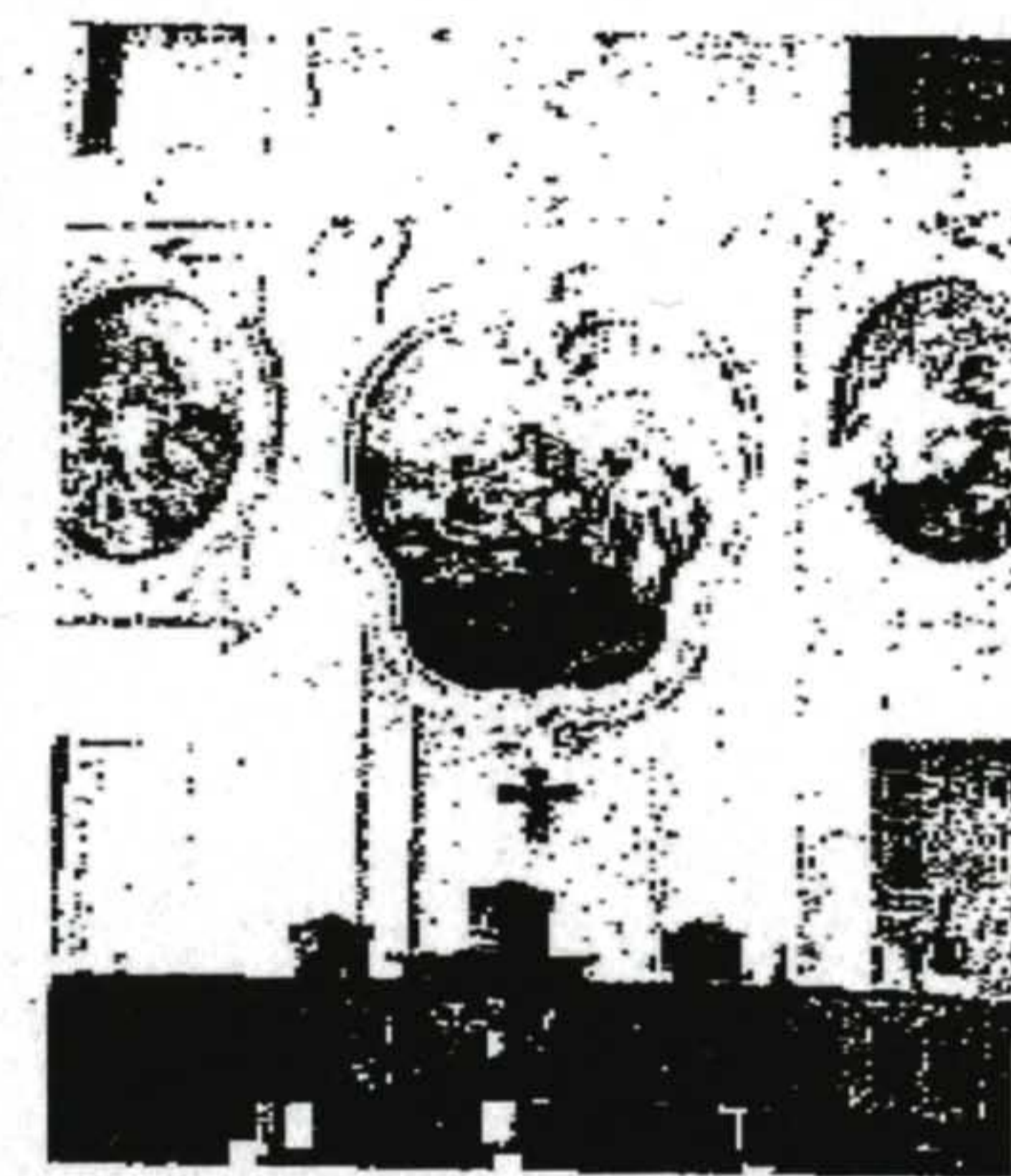
A mettere il sigillo sulla vittoria degli studenti di Psicologia ora è arrivata la sentenza del Tar. Quattro pagine che confermano la sospensione attuata nel marzo scorso e condannano l'Università degli Studi di Parma a pagare 6mila euro per le spese legali sostenute dai ragazzi che hanno vinto il ricorso. Erano una ventina in tutto, gli "esclusi". Per loro, che in tasca avevano già una laurea triennale, il percorso universitario rischiava di subire un'interruzione improvvisa e immotivata. Nel settembre 2006 erano stati esclusi dalle graduatorie d'accesso alla laurea specialistica in "Psicologia dello sviluppo". Così assistiti dall'avvocato romano Michele Bonetti e dalla collega di Parma Daniela Barigazzi - si erano rivolti al Tar accusando la Facoltà di avere violato la legge che regola l'introduzione del numero chiuso e, in tal modo, di avere introdotto l'"accesso programmato" in assenza dei presupposti previsti dalla disciplina. Un primo pronunciamento a favore, gli studenti l'hanno ottenuto nel marzo scorso, quando i giudici del tribunale amministrativo hanno "sospeso" il provvedimento dell'Università. A

L'ingresso della facoltà di Psicologia, in borgo Carissimi

chiudere il cerchio, è arrivato il pronunciamento definitivo del Tar che nell'udienza del 24 luglio scorso ha dato ragione agli studenti, annullando il provvedimento che li aveva esclusi dalle graduatorie e condannando l'Universi-

tà di Parma alle spese sostenute dai ragazzi. Per i giudici, insomma, l'accesso alla laurea specialistica in Psicologia dello Sviluppo non rientra tra i corsi il cui accesso è programmato a livello nazionale secondo la legge 264 del

1999. La disciplina, in merito, è molto chiara: elenca i corsi per i quali «l'ordinamento didattico preveda l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazione, di sistemi informatici e tecnologici o comunque di posti-studio per-



L'aula Tar

La sentenza

Violata la legge che regola l'accesso programmato

sonalizzati»; e vi fa rientrare quelli per cui «l'ordinamento didattico prevede l'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso formativo, da svolgere presso strutture diverse dall'ateneo», oppure corsi e scuole di specia-

lizzazione individuate da decreti attuativi. Tutte caratteristiche che nulla hanno a che vedere con Psicologia dello Sviluppo: «In effetti - scrivono i giudici del Tar - non emerge dagli atti di causa la sussistenza di laboratori ad alta specializzazione (...) né si evince l'impiego di sistemi informatici e tecnologici...». E comunque, l'università «non ha comprovato il contrario». Se questo fosse un esame di diritto amministrativo, insomma, i ragazzi di psicologia l'avrebbero passato con un trenta e lode. «Si tratta di una vittoria importante - ha commentato l'avvocato Bonetti - ma fa parte di una battaglia più ampia che stiamo combattendo contro i malesseri nelle Università: dal numero chiuso al caro affitti che stritola gli studenti fuori sede. E il futuro non è roseo: il decreto legge Tremonti ridurrà i finanziamenti per gli Atenei con un ulteriore incremento dell'accesso programmato».